14SPE02A1407 ZALLCALL 12 21:03:07 07/13/99

Ad ottobre il ciak del primo film sulla trilogia girato da Peter Jackson Nella parte del protagonista Elijah Wood mentre per il ruolo di Aragorn sono in lizza Mel Gibson, Richard Gere, Daniel Day-Lewis

Hard-rock e Heavy-metal l'hanno messo in musica

Nata nello studio di un riservato filologo di Oxford, la saga del «Signore degli anelli» è divenuta un fenomeno planetario. Il romanzone centrale è idealmente preceduto dal racconto lungo «L'hobbit» e seguito da una sterminata produzione collaterale di poesie, racconti, disegni, mappe. È quasi tutto pubblicato da Rusconi, in Italia: e il romanzo ha ormai superato le 40 edizioni.
Gli addentellati di questa saga sono numerosissimi e abbracciano tutto lo scibile umano. Le illustrazioni di questa pagina sono ad esempio tratte da un volume (sempre Rusconi) in cui numerosi disegnatori visualizzano il mondo fantastico di Tolkien. Inutile dire che tutta la letteratura fantastica ha ricevuto da Tolkien un grande impulso. Al cinema, è indiscutibile che tutta la saga di «Guerre stellari» debba qualcosa al «Signore degli anelli» (e non è un caso che, per scrivere il romanzo ispirato al nuovo film «The Phantom Menace», Lucas abbia assunto Terry Brooks, uno scrittore di fantasy molto «tolkieniano»).
Ma forse le influenze tolkieniane più curiose sono quelle nel campo della musica rock. Fin dagli anni '70 uscì un disco ispirato al romanzo, intitolato «The Lord of the Rings», del musicista svedese Bo Hansson: era un disco un po' «alla Mike Oldfield», non a caso arrivò sull'onda del successo di «Tubular Bells». Molti musicisti di hard-rock e di heavy-metal hanno fatto riferimento a Tolkien nelle loro canzoni, ma l'esempio più importante e curioso è sicuramente quello dei Led Zeppelin (Jimmy Page e Robert Plant sono da sempre appassionati di esoterismo e magia). Almeno due loro canzoni, «Ramble On» e «The Battle of Evermore», citano testualmente brani del «Signore degli anelli», mentre altre due («Over the Hills and Far Away» e «Misty Mountain Hop») contengono riferimenti abbastanza chiari. Inoltre Plant aveva chiamato il suo cane Strider: il soprannome del principe Aragorn nel romanzo (nell'edizione italiana era divenuto Grampasso)...

2000, l'anno del «Signore degli anelli»

Dopo Guerre Stellari, Hollywood punta sulla saga fantastica con un cast di star

ALBERTO CRESPI

ROMA Se il 1999 è segnato dal ritorno di *Guerre stellari*, il 2000 - o forse, addirittura, il 2001 - sarà l'anno del *Signore degli anelli*. In questi giorni si sta «chiudendo» il cast di un film, anzi, di una trilogia di film che saranno prodotti dalla New Line e diretti dal neozelandese Peter Jackson, quello di *Creature del cielo*. È ormai ufficiale che Frodo Baggins, il protagonista della saga scritta dall'inglese John Tolkien, sarà il giovane attore Elijah Wood (l'avete visto in *Tempesta di ghiaccio* e in *Deep Impact*), mentre Sean Astin interpreterà il suo servo Sam e Timothy Spall, il bravissimo attore inglese caro a Mike Leigh, sarà il nano Gimli.

Il cinema torna, quindi, a innamorarsi del celeberrimo romanzo di Tolkien, scritto negli anni '50 ma divenuto un fenomeno planetario soprattutto negli anni '70. Del libro, e del fenomeno-Tolkien, parliamo altrove nella pagina. Del film, è possibile sapere alcune cose aggirandosi in due siti internet (*www.tolkien-movies.com* e *http://ringbearer.org*) pieni di notizie e di pettegolezzi. Soprattutto sul cast: le voci sono pressoché incontrollabili (il secondo dei siti citati dà un elenco di attori coinvolti nei provini che corrisponde praticamente all'intero elenco telefonico di Beverly Hills) e hanno già suscitato la frenesia dei fans. Come sempre quando un romanzo molto amato finisce sullo schermo, ogni appassionato ha una sua idea sulla faccia che dovrebbero avere i personaggi, e le ipotesi di casting hanno già provocato un'ondata di e-mail scandalizzate.

Quali sono queste ipotesi? Fermo restando che gli unici attori già scritturati sono i suddetti Wood, Astin e Spall, per il resto tenetevi forte: per il ruolo di Aragorn sarebbero in lizza Mel Gibson, Gabriel Byrne, Tom Selleck, Richard Gere, Liam Neeson, Daniel Day-Lewis, Keanu Reeves, Sam Neill e Alan Rickman! David Bowie potrebbe interpretare il grande saggio - mezzo uomo e mezzo Elfo - Elrond, Kenneth Branagh potrebbe essere il guerriero Boromir, Danny De Vito e Ian Holm si contenderebbero il vecchio hobbit Bilbo, Al Pacino e Anthony Hopkins sono stati contattati per il ruolo del mago Gandalf, Peter O'Toole sarebbe Denethor mentre i pettegoli giurano che ci sarà anche Sean Connery, per il semplice motivo che il divo scozzese avrebbe acquistato degli immobili a Seatown, il sobborgo di Wellington, in Nuova Zelanda, dove abita il regista Peter Jackson!

LE NOTIZIE SU INTERNET
Per il piacere dei fans in rete sono già attivi due siti di informazioni e pettegolezzi

Tutte balle? Può darsi. Ma la verità è altrettanto imponente: Jackson sta lavorando su un budget di 130 milioni di dollari, e il progetto prevede tre film - *La compagnia dell'anello, Le due torri, Il ritorno del Re* - basati sui tre volumi del *Signore degli anelli*. Il copione è pronto (lo firmano Fran Walsh, Philippa Boyens, Stephen Sinclair e lo stesso Jackson) e il piano di produzione prevede il primo ciak a ottobre, per un anno di riprese. Non specificano, le fonti, se in 12 mesi verrà girata tutta la trilogia o solo il primo film: ma è ipotizzabile una lavorazione alla *Guerre stellari* (non a caso una «voce» afferma che George Lucas sarebbe tra i consulenti), con uso intensivo del computer e possibilità di assemblare in post-produzione materiali girati in tempi, e luoghi, diversi.

D'altronde il computer è una *conditio sine qua non* per portare Tolkien sullo schermo. Chi conosce il romanzo sa, per esempio, che gli hobbit - definiti anche «mezzi uomini» - sono creature in tutto simili agli umani, ma alte circa un metro: solo gli effetti speciali computerizzati consentiranno a Wood e Astin di sembrare grossi la metà, che so, di Sean Connery. Solo l'incredibile sviluppo dell'elettronica permetterà di portare al cinema le fantasie di Tolkien. Lucas, qualche anno fa, aveva tentato una cosa simile in *Willow*, un film molto «tolkieniano» diretto da Ron Howard, ma l'esito era stato modesto e, soprattutto, molto costoso. Oggi, Lucas ha dimostrato che si può fare tutto con costi meno esorbitanti. E Jackson può partire per un'impresa che solo 10 anni fa sarebbe stata realizzabile solo con i cartoons.

E a proposito di cartoons, forse ricorderete che un *Signore degli anelli* esiste già: lo realizzò nel 1978 il disegnatore americano Ralph Bakshi, autore anche del famoso *Fritz il gatto*. Bakshi utilizzò la tecnica del Rotoscope, consistente in riprese dal vero, con attori, a cui poi venivano aggiunti i disegni sulla pellicola, fotogramma per fotogramma. In era pre-elettronica, era una tecnica dispendiosa e lunghissima, e il risultato fu un film solenne e un po' noioso, che per altro sintetizzava solo un terzo del romanzo (doveva esserci un seguito, mai fatto per motivi di vil denaro). In un certo senso, l'unica cosa «epocale» di quel film fu la voce italiana del perfido Gollum: era Elio Pandolfi, che tuttora lo ricorda come una delle sue esperienze di doppiaggio più buffe. Comunque, il film di Bakshi è reperibile in cassetta, e rivederlo nel 2000, accanto al kolossal di Jackson, sarà interessante: sarà come accostare i graffiti rupestri della preistoria a un videogame interattivo e supervirtuale. Come passa il tempo!...

LO STORICO

Cardini: «Tolkien di destra? Era conservatore ma assolutamente contrario al nazismo»

ROMA Tolkien arriva al cinema, grazie ai miracoli del computer: e chissà cosa ne penserebbe lo scrittore inglese (1892-1973), che ai suoi tempi scriveva a mano, nel suo studio di Oxford, e a tutto pensava meno che alle masse alle quali il suo romanzo sarebbe arrivato. Una delle tante contraddizioni del fenomeno-*Signore degli anelli*, libro che in Italia ha avuto vita controversa perché «adottato», negli anni 70, dai giovani di destra, e quindi considerato inaccettabile da molti lettori di sinistra. E pensare che è un libro bellissimo! Di questo curioso destino, parliamo con Franco Cardini, docente universitario, medievista, e conoscitore di Tolkien ben prima che il *Signore* arrivasse in libreria...

> La sinistra negli anni 70 considerava la letteratura fantastica pura evasione

Professor Cardini, cosa pensa della «tolkienmania» che sarà sicuramente rinfocolata dal film di Peter Jackson?

«Devo premettere che quando esplose *Il signore degli anelli* per me, e per chi fa il mio mestiere, Tolkien era già un signore importante: era un grande filologo, aveva curato l'edizione critica del *Beowulf*. Era, insomma, un notevole studioso che all'improvviso scrive un romanzo: percorso poi reso celebre, da noi, da Umberto Eco, ma ben radicato nella tradizione romantica e ottocentesca. Comunque lessi il romanzo, e mi piacque. Le letture "politiche" in Italia non gli hanno certo giovato».

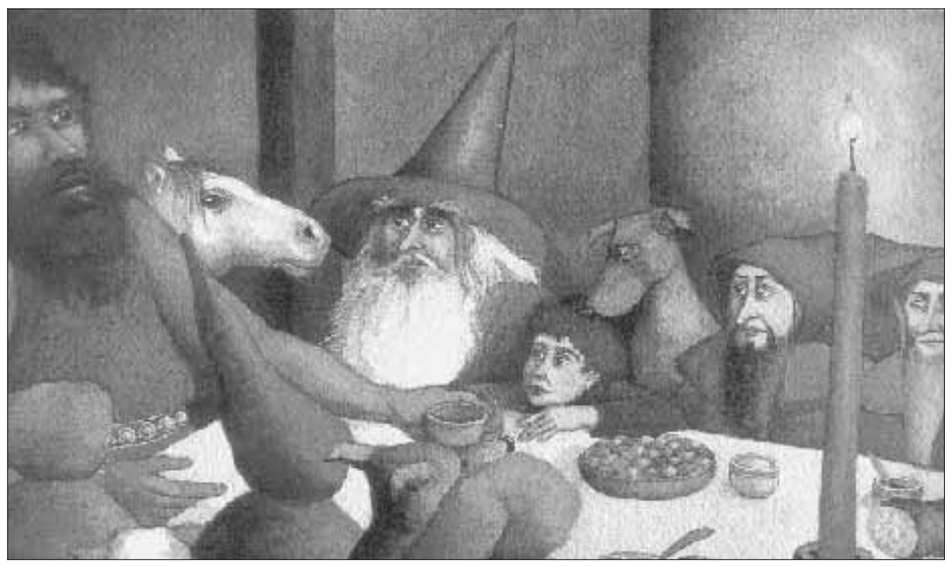
In che senso?

«Nel senso che la cultura italiana, in questo, è provinciale: a destra come a sinistra. La sinistra negli anni 70 considerava la letteratura fantastica come pura evasione. Così, di riflesso, la destra - che è culturalmente minoritaria in questo paese - se ne appropriò. Fu una sorta di ping-pong tra conformismi di segno opposto. Le radici ideologiche del romanzo sono altre. Tolkien era un membro degli "Oxford Christians", era cattolico e conservatore. Faceva parte di quel filone solidaristico-rurale, legato al vicinato e alle tradizioni, che è importante nella politica inglese fin dai tempi di Coleridge. La "Contea" del libro è un'Inghilterra idealizzata, che alla fine viene distrutta da un'industrializzazione selvaggia. Inoltre, Tolkien era politicamente tutt'altro che semplice: era conservatore, sì, ma anti-totalitario. *Lettere a Babbo Natale* è di fatto un libro contro Hitler. Se questa sembra un'ovvietà, sarà bene ricordare che nell'Inghilterra degli anni 30 molti cattolici di origine sudafricana - come Tolkien - erano filo-hitleriani. Lui invece colse molto bene l'aspetto demonico-faustiano del nazismo».

È quindi possibile leggere oggi Tolkien al di fuori degli schematismi degli anni 70?

«È possibile, e auspicabile, che non si senta più parlare di "tolkienomani", né di "tolkienofobi". Anche se io consiglierei *Il signore degli anelli* soprattutto a un lettore adulto e colto, capace di coglierne i risvolti filologici e ideologici che sono molto interessanti. Se invece un ragazzino mi chiedesse se è meglio leggere Tolkien o l'Iliade, gli suggerirei l'Iliade, o *Guerra e pace*, perché mi sembra che i ragazzi di oggi vivano in un mondo senza agganci al reale, tendano a fuggire nel virtuale, a tagliare ogni legame con la realtà storica e filologica. Rischierebbero di confondere Tolkien con i neo-settarismi della New Age, certo fintoceltismo, insomma con operazioni di pura fantasia, queste sì di evasione. La cosa paradossale è che Tolkien, oggi fenomeno di massa, era uno scrittore di nicchia: scriveva a mano, faceva lui stesso i disegnini per i suoi libri. E soprattutto scriveva, oltre che per sé, per i suoi colleghi e i suoi studenti di Oxford, per gente allenata a riconoscere tutti i riferimenti e tutte le citazioni. Per una élite, insomma: e leggendolo oggi, sarebbe bene saperlo».

AL.C.



Una illustrazione dal libro «I regni di Tolkien». A centro pagina da sinistra Sean Connery, Mel Gibson, Al Pacino, Anthony Hopkins. In alto a sinistra Tolkien. A destra un'altra illustrazione

netWork

CONGRESSO NAZIONALE NETWORK-G
14 E 15 LUGLIO 1999 NAPOLI

"FRONTE DEL PORTO"

GENER@ZIONE IN RETE: LA FRONTIERA DIGITALE

In collaborazione con il Dip.to Aree Urbane e Innovazione dei Democratici di Sinistra
All'interno della festa nazionale de l'Unità sull'Innovazione
MOSTRA D'OLTREMARE
Piazzale V. Tecchio 52

14 luglio 1999
Ore 10.00 Saluto del Seg. Sinistra Giovanile di Napoli **Massimiliano Manfredi**
Inizio lavori: **relazione di Alessandro Genovesi presidente Network-g**
Ore 11.00 Dibattito

"Lavoro senza rete, rete senza lavoro"
Un piano nazionale per le nuove tecnologie verso il ministero dell'Innovazione

Con: **Giulio De Petra, Arturo Di Corinto, Nicola Frano, Valentino Filippetti, Michele Mezza, Gianfranco Nappi, Vinicio Peluffo**

Ore 16.00 Incontro con **il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema**

15 luglio
Ore 10.30 Inizio Commissioni:
- politica
- ufficio per i progetti
- campagne nazionali

Ore 13.00 Interruzione lavori

Ore 14.00 **Dibattito, votazione ed elezione gruppo dirigente**